

**Segreteria Nazionale Radiotelevisioni**

Roma, 28 luglio 2016

## La “circolare bavaglio”

A proposito della recente circolare aziendale con oggetto: “*dichiarazioni agli Organi di informazione e altre dichiarazioni pubbliche*”, pervenuta il 25 luglio alle strutture aziendali (subito soprannominata la “**circolare bavaglio**”), lo Snater ricorda che già l’articolo 28 “Doveri dei Lavoratori” del CCL è stato concordato e sottoscritto da Rai e Sindacati proprio per regolare materie semplici e/o complesse legate ai comportamenti da tenere in Azienda.

La Rai si è poi data, nel corso degli anni, un Codice Etico mai concordato con i Rappresentanti dei Lavoratori in cui, in maniera unilaterale, sottolinea ancor di più la materia.

Il Sindacato ricorda che vige sempre la Legge 300/70 (Statuto dei Lavoratori): **Art. 1 - Libertà di opinione** (*l lavoratori, senza distinzione di opinioni politiche, sindacali e di fede religiosa, hanno diritto, nei luoghi dove prestano la loro opera, di manifestare liberamente il proprio pensiero, nei rispetto dei principi della costituzione e delle norme della presente legge*).

**Lo Snater considera le ripetute circolari aziendali sul tema azioni intimidatorie nei confronti dei Dipendenti**, che fanno “dell’Azienda trasparente” (non è lo slogan dell’Amministratore Delegato? no, quello era del Direttore Generale!), un “solido opaco” che mette in piazza solo le cose che convengono, quelle che possono, secondo qualcuno, essere comunicate.

Niente deve essere commentato dai Lavoratori sugli stipendi d’oro, figurarsi sui contratti strapagati di autori, registi e conduttori esterni, che pesano sulle casse della Rai come un pizzo alla politica e alle amicizie di turno, che nessuno in Rai, fino ad ora, ha mai avuto il coraggio di affrontare sino in fondo.

Niente fa, chi dovrebbe, per tutelare invece il nome della Rai, dileggiata dalle aziende elettriche che propagandano il taglio nelle bollette con slogan come FUGA DAL CANONE TV, danneggiando ancora una volta l’Azienda Rai e la sua immagine.

Si intima il silenzio a chi in Azienda “passa” quasi i 2/3 della propria vita, mentre coloro che dovrebbero “accompagnare” il Servizio Pubblico solo per poche primavere non lo difendono, tranne poi scoprire nella pubblicazione degli stipendi che alcuni di loro sono ancora a libro paga.

Il Segretario Nazionale

Piero Pellegrino

